

# A Gianni Letta il timone, per le donne scelte alla Zapatero

## **Eminenza grigia**

### **L'ex sottosegretario**

### **avrebbe il ruolo**

### **di «premier operativo»**

### **Rientro**

### **Non è escluso**

### **un ruolo anche**

### **per la Santanché**

**Fabrizio dell'Orefice**

*f.dellorefice@iltempo.it*

■ Il gioco è già cominciato. È come il vecchio Scasquindici, giri i numeretti fino a metterli al posto giusto. O come il Monopoli, vendi e compri non case o palazzi ma in questo caso alleanze per trovarti al momento giusto al posto giusto. O forse è come l'eterno poker, si può anche bluffare pur di strappare una posizione. Insomma, è il gioco più vecchio della politica, il totopoltrone. Ed è già iniziato.

Ora Silvio Berlusconi dovrà mettere mano alla squadra di governo. Ci sta lavorando già da diverse settimane e per ora ha annunciato pubblicamente soltanto tre nomi. Giulio Tremonti, che sarà riconfermato all'Economia, Lucio Stanca (che probabilmente si occuperà di Innovazione tecnologica) e Stefania Prestigiacomo. Per la bionda siciliana è pronto un ministero con portafoglio, un dicastero pesante: si parla della Salute. Ministero al quale aspirava anche Roberto Formigoni, al quale dovrebbe andare invece quello più strategico di Università e Istruzione che tornerebbero ad essere accorpatisi come il vecchio Miur gestito da Letizia Moratti. Un sicuro componente del governo è Gianni Letta, che non sarà più sottosegretario alla presidenza. Per lui è certo un ministero pieno, probabilmente sarà vicepremier unico. Sarà il pre-

mier operativo.

Agli Esteri aspettano già Franco Frattini, per il quale s'era ventilata anche l'ipotesi degli Interni. A ridisegnare tutto ieri è stato il risultato della Lega che adesso ha tutti i numeri e i diritti per invocare un ministero pesante, pesantissimo. Chiederà proprio il Viminale, per il quale è pronto per il suo ritorno Roberto Maroni. Ma invocherà anche una carica istituzionale di rango, come la seconda dello Stato, la presidenza del Senato, saranno agognati da Roberto Calderoli. Se Palazzo Madama sarà leghista, Montecitorio sarà tricolore: Gianfranco Fini si prepara a guidare l'aula.

Ci sono poi i big di Forza Italia. Paolo Bonaiuti spera nel dicastero dei Beni Culturali mentre Sandro Bondi potrebbe andare a Palazzo Chigi come sottosegretario alla presidenza con delega all'editoria, posizione occupata dal portavoce del premier la volta scorsa. Pronto anche Denis Verdini, che potrebbe fare il sottosegretario agli Interni. C'è poi Claudio Scajola, il motore del partito, che si presenta ancora più forte visto che ha strappato la sua Liguria, una delle regioni in bilico. Potrebbe andare alle Infrastrutture, che tornerebbe ad essere un ministero pesante con i Trasporti e anche l'Ambiente e quest'ultimo non sarebbe più autonomo. Per Altero Matteoli una funzione di equilibrio, si pensa allo Sviluppo Economico. S'era parlato anche della Giustizia, che invece potrebbe andare a Renato Schifani. Ad An ci sarebbero pronti il Welfare che reclama Gianni Alemanno se non sarà sindaco di Roma e la Difesa che sogna Ignazio La Russa il quale ha fatto pure le prove per le parate.

Capitolo a parte è quello delle donne. Berlusconi pen-

sa di affidare a loro ruoli di primo piano e pensa a qualche sortita alla Zapatero. Avrà un posto nell'esecutivo Michela Vittoria Brambilla come già annunciato. E nella squadra di governo ci sarà certamente Mara Carfagna, per la quale s'era vociferato il posto di ministro della Famiglia (o in alternativa quello delle Pari Opportunità). Pronte anche Manuela Di Centa (allo Sport), Mariastella Gelmini e Paola Pelino (Sviluppo economico), Laura Ravetto (Economia). La Lega vuole portare la sindacalista Rosi Mauro. E non è da escludere una reentrè della Santanché.

